

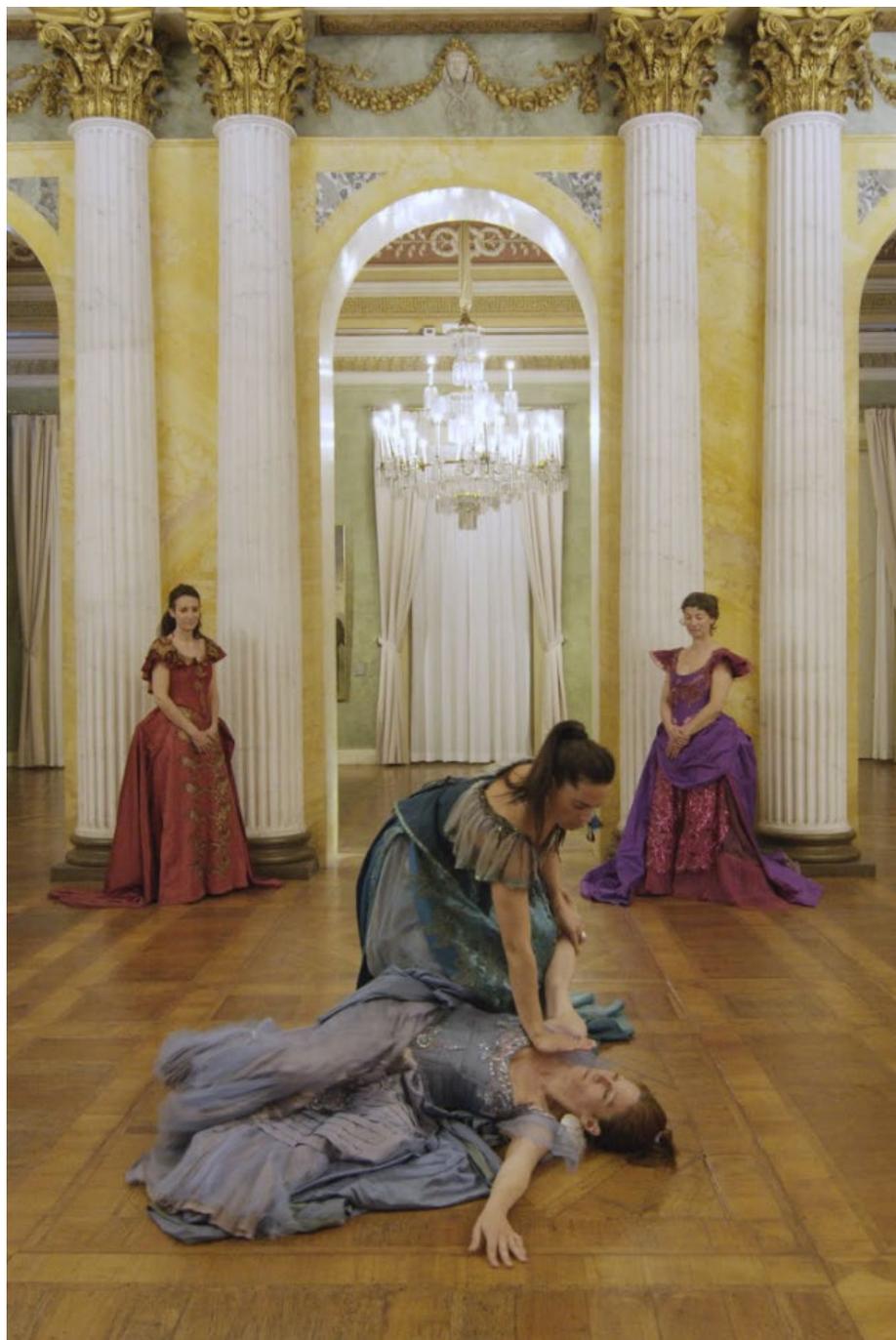
# VOGUE

## Mostre a Milano, da vedere l'arte femminista e divertente di Andrea Bowers alla GAM

Installazioni colorate e messaggi politici caratterizzano questa mostra dell'artista americana, voluta da Furla Series nelle sale classiciste di Villa Reale

DI FEDERICO CHIARA

15 settembre 2022



# Tra le mostre a Milano, non si perdano i video e le installazioni di Andrea Bowers che parlano un linguaggio semplice ma politico

*Moving in Space without Asking Permission*, la prima mostra italiana dell'artista americana Andrea Bowers (curata da Bruna Roccasalva), è un colorato cortocircuito tra politica e poetica.

Appena inaugurato al piano terra della **GAM** di Milano, nelle sale classiciste di via Palestro, questo nuovo capitolo dei **Furla Series** riesce a attivare un dialogo esteticamente esaltante – perché le opere dall'apparenza pop sono immerse in un contesto di eleganza formale ottocentesca – ma anche autenticamente provocatorio, perché i lavori iconici appartenenti alle varie fasi della produzione dell'artista mandano **messaggi femministi** a chiunque, uomo o donna o altro, abbia voglia di leggere oltre la superficie.



Andrea Bowers, *Fight Like a Girl*, 2021. Courtesy of the artist and Captain Petzel, Berlin. Photo: Jeff McLane  
©2013 Roberto Marossi - marossi@macromes.it

I neon installati sulle pareti della **Villa Reale** recitano frasi come “Fight like a girl” o “Another kind of strength”. Sui ventagli in tessuto colorato (“Feminist Fans”), disposti sul pavimento in seminato della sala azzurra, compaiono scritte spray come “Mother Earth is coming for you”, “Stop the war on women”, “Write to fight patriarchy”, “My voice, my story, my body”, “Vote for women”, “Gender is a universe and we are all stars”. Affermazioni e slogan femministi anche nei disegni su cartone o sui “Political Ribbons” appesi all'ingresso della mostra, nastri di seta che ogni visitatore può prendere per decorare il proprio corpo o **aggiungere un tocco politico al proprio outfit**.



Andrea Bowers, *Feminist Fans* (detail), 2018. Courtesy of the artist and kaufmann repetto Milan / New York. Foto Federico Chiara

Oltre alle **installazioni** e ai **neon** ci sono in mostra i **video**, anch'essi provocatori, perché raffigurano donne in abiti da damine ottocentesche che praticano arti marziali, sferrando pugni e calci. Un altro cortocircuito di pensiero, nient'affatto gratuito però: ogni progetto di Bowers parte infatti da un approfondito lavoro di ricerca sul contesto in cui si trova a operare, e in questo caso *Moving in Space without Asking Permission* prende le mosse dal confronto dell'artista con alcune esperienze femministe italiane di oggi, in particolare con il lavoro della filosofa e attivista **Alessandra Chiricosta** che studia e insegna l'esercizio delle arti marziali come strumento di consapevolezza corporea e di rottura rispetto agli stereotipi di genere. Il progetto nasce anche in risposta alle specificità del contesto della GAM: un museo la cui collezione rimanda al periodo storico tra **Ottocento e Novecento**, quando il movimento di emancipazione femminile in Italia muoveva i primi passi.



Andrea Bowers, *Fight Like a Girl*\*,\*\* 2021. Courtesy of the artist and Captain Petzel, Berlin (Foto Federico Chiara)

Nel complesso, tra le mostre a Milano questa ci sembra da vedere (magari proprio durante la settimana della moda che sta per cominciare) per il suo linguaggio variegato, semplice e ficcante che Bowers usa veicolando però argomenti complessi, dalle sfaccettature filosofiche e dalle ricadute sociali molto contemporanee. Il sessismo è infatti al centro di gran parte delle pratiche artistiche femminili di oggi, che evidenziano come la cultura patriarcale e il machismo tossico abbiano limitato l'espressione dei generi altri, confinandoli in spazi marginali e ghettonizzati. In particolare, Andrea Bowers da circa trent'anni indaga questioni fondamentali come la parità di genere, i diritti della donna e dei lavoratori, l'immigrazione e l'ambientalismo, attraverso un approccio formale di forte impatto visivo e una sperimentazione linguistica che abbraccia un'ampia varietà di mezzi espressivi.



Andrea Bowers, *In the Ballroom - Overcoming the Myth of Masculine Force*, 2022. Video still. Courtesy of the artist and kaufmann repetto Milan / New York

***Moving in Space without Asking Permission***, è la quarta edizione del progetto Furla Series, ed è il frutto della collaborazione tra **Fondazione Furla** e GAM, una partnership iniziata nel 2021 con la mostra di Nairy Baghramian e recentemente rinnovata per la realizzazione dei successivi appuntamenti del ciclo.

**Furla Series** è il progetto che a partire dal 2017 vede Fondazione Furla impegnata nella realizzazione di mostre in collaborazione con importanti istituzioni d'arte italiane, con un programma tutto al femminile pensato per dare valore e visibilità al contributo fondamentale delle donne nella cultura contemporanea.

In apertura. Andrea Bowers, *In the Ballroom - Overcoming the Myth of Masculine Force*, 2022. Video still. Courtesy of the artist and kaufmann repetto Milan / New York



L'artista Andrea Bowers, foto Teena Pugliese